

Ex-imperi immobiliari. La banca tedesca EuroHypo accelera la procedura

Gli immobili di Ricucci finiscono all'asta giudiziaria

Chiesti 88 milioni per via Borromei, sede del gruppo Meliorbanca

La vendita giudiziaria è fissata a giugno. Sul tavolo del notaio Paolo Loviseti di Milano sono attese le offerte per alcuni immobili di proprietà di Stefano Ricucci: via Silvio Pellico (5.800 metri quadri) e via Borromei (8.900 metri quadri). Più altri due lotti (uffici) in via Bassano Porrone al numero 4.

In particolare, per via Borromei, sede di Meliorbanca, c'è attesa da parte di potenziali compratori che si sarebbero già presentati nello studio notarile per informazioni. Alcuni avrebbero voluto una trat-

tativa privata, con risposta negativa del giudice Susanna Terni del Tribunale di Milano che ha chiesto l'asta. Il palazzo di via Borromei è ben noto negli ambienti finanziari: in locazione a Meliorbanca, che paga un affitto di 5 milioni, è uno dei pezzi pregiati nel portafoglio di Ricucci, l'immobiliarista laziale in declino dopo il fallimento di Magiste International. A chiedere la vendita giudiziaria al Tribunale di Milano è stata la banca Eurohypo, che ha finanziato Ricucci. Quest'ultima vanta un'ipoteca di primo grado e di secondo grado per un mutuo fondiario di 132,8 milioni e un mutuo ipotecario di 37,4 milioni su sei immobili: tre a Milano (via Borromei 5, via Silvio Pellico 4, via Porrone 4) e tre a Roma (via Ferdinando di Savoia 1, via Piave 11, via Benedetto Croce 75-77). La base d'asta per l'immobile di via Borromei è di 88 milioni

di euro: un valore definito dal perito del Tribunale di Milano, l'architetto Pietro Mario Testa, che ha decurtato un 5% dal valore di libro per la presenza del contratto di locazione con Meliorbanca. In realtà, l'immobile è affittato alla società Sistemi Parabancari Srl, controllata di Meliorbanca. I potenziali compratori interessati sono chiamati a versare una cauzione del 10% sulla richiesta del Tribunale, cioè circa 9 milioni. Minori, rispetto a via Borromei, sono le richieste per l'immobile di Silvio Pellico (61 milioni) e per i due lotti in via Bassano Porrone: rispettivamente 3,8 e 2,5 milioni.

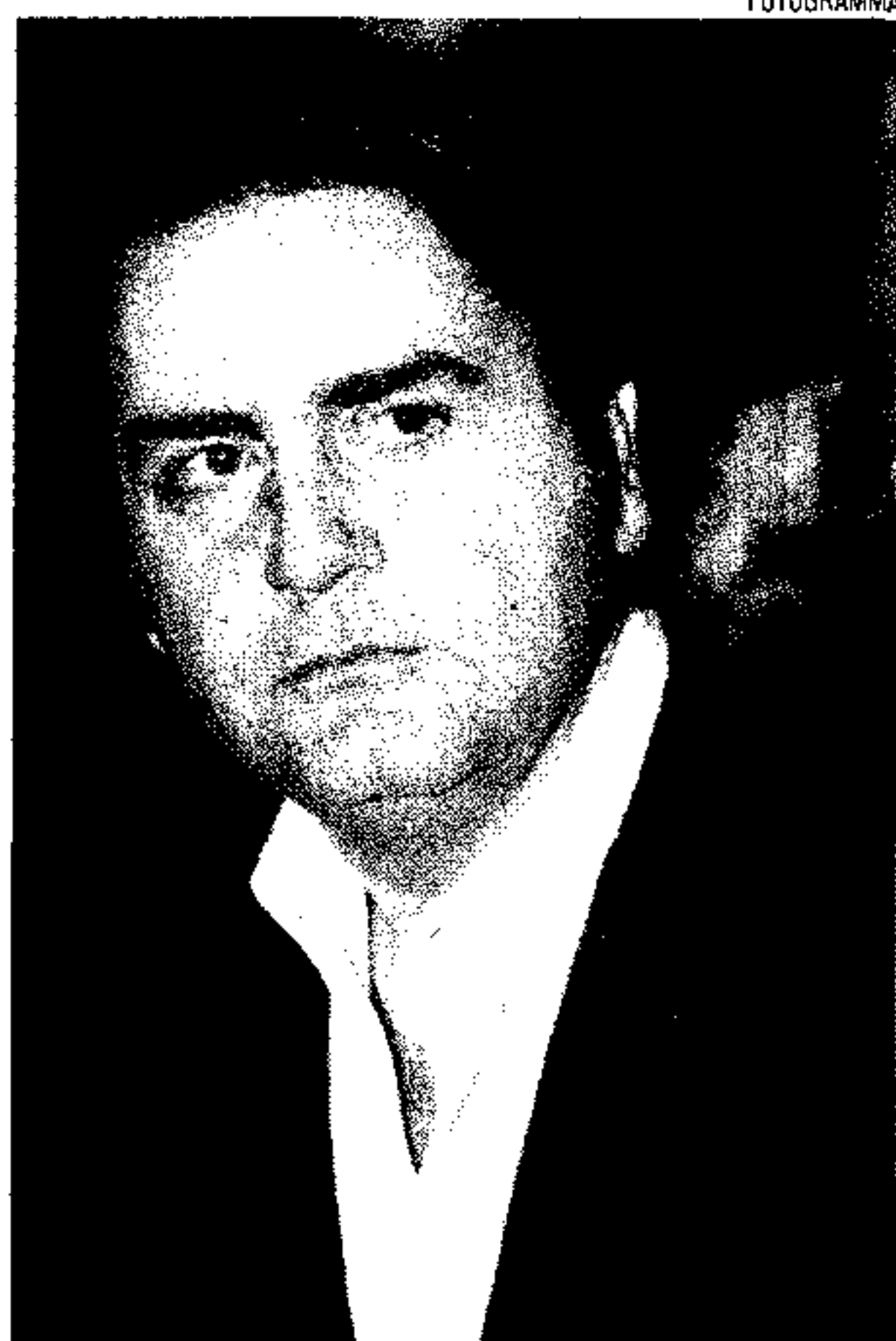
Restano da capire gli effetti della vendita giudiziaria sulle sorti di Ricucci, che sta cercando di ottenere la revoca del fallimento della Magiste International. Il curatore giudiziario di quest'ultima, Domenico Fazzalari, con l'ulti-

ma cessione della Tundra (che ha in pancia villa Corelli, immobile romano a due passi dall'Hotel Parco dei Principi) alla Api Re, società controllata dai petrolieri Brachetti Peretti, è riuscito a soddisfare in buona parte i creditori. La posizione con il Fisco è stata migliorata, anche grazie all'intervento dello studio Vitali Romagnoli Piccardi, che ha concluso da poco il suo incarico. Ma tra i creditori resta la Magiste Real Estate, in concordato, che contava proprio sugli asset della Magiste Property per migliorare la propria situazione finanziaria: opzione che consentirebbe a Ricucci di tornare in sella al gruppo. Ma EuroHypo non sembra propensa a ristrutturare il debito della Magiste Property e pare intenzionata ad accelerare la strada delle vendite giudiziarie.

C.Fe.

*) RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAMMA



Stefano Ricucci (Magiste)

